

COMUNITÀ

Dialoghi

La privatizzazione delle miniere in Turchia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Morire nelle miniere di carbone in Turchia oggi come ai tempi di Verga e di Pirandello. A quindici anni come il Rosso Malpelo. Insieme a centinaia di altri minatori più grandi. Davvero una cosa del genere può accadere ancora in un paese civile?
SILVIA NUZZO

Enumerando le tragedie avvenute un secolo fa in tanti Paesi europei, il premier turco Erdogan dice di sì, che tutto questo può accadere anche in un paese civile perché il lavoro in miniera lo prevede. La gente non gli crede, tuttavia, e prende a calci la sua macchina perché una tragedia che ricalca, un secolo dopo, quelle avvenute in altri Paesi era evitabile se da quelle tragedie si fosse imparato qualcosa. Adottando misure di protezione dei lavoratori di cui le imprese private cui il governo ha affidato lo sfruttamento delle

miniere turche si sono sostanzialmente disinteressate. Per guadagnare perché c'è un contrasto naturale, in miniera e in tante altre situazioni di lavoro, fra la legge del profitto e quelle della tutela dei lavoratori. Che pagano con la vita (ricordate Paul, Mick e gli altri il film Ken Loach sugli infortuni provocati nelle ferrovie inglesi dalle privatizzazioni della Thatcher?) l'orgoglio dei governi che vogliono vantarsi, in Parlamento e sui media, di avere «risanato» vendendo i beni di tutti il bilancio dello Stato. Il che è insieme osceno (per la coscienza di chi guarda il povero corpo del quindicenne morto l'altro ieri in miniera) e naturale (per chi pensa, come tanti economisti e burocrati al servizio della finanza e dei poteri forti di cui dobbiamo liberarci anche in Europa: con il voto del 25) che i conti di un Paese possono essere tenuti in ordine anche così: sfruttando il lavoro e la vita dei più deboli.

CaraUnità

L'ora della verità

Dopo oltre 30 anni, ovvero 6 lustri, praticamente quasi una mezza generazione di menzogne o false verità di comodo fatteci subire da colui il quale, fra un «mi consenta» e l'altro, governava il Paese con la collaborazione fattiva di personaggi da sempre a stretto contatto con le associazioni mafiose, Previti, Dell'Utri, Scajola ed altri meno famosi. Oggi, dopo che questi hanno accumulato fortune e, forse commesso efferatezze di cui mai sapremo in concreto i dettagli, costoro appare strano ma, si trovano rifugiati all'estero, questo al pari di moltissime aziende collegate in qualche maniera al personaggio di cui si tratta, evidentemente in quegli Stati, si pagano meno tasse e, circolano un minor numero di comunisti. Ma, mancando soltanto 10 giorni alle elezioni europee, non basta più preoccuparsi soltanto di tale squallido personaggio, ben altri sono i pericoli insiti

nel novero delle candidature fattesi avanti sulle ali di un più che giusto malcontento. Occorre però saper guardare in faccia la realtà vera, i voli pindarici occorre lasciarli agli illusi, coloro che parlano di abbandonare l'Europa, di cambiare moneta e tornare alla lira. A ben vedere sono tutti personaggi da manicomio, come potremmo noi Italiani contrastare il marco tedesco o la sterlina inglese? Quante lire sarebbero necessarie per acquistare un barile di petrolio? Totale demenza da non tenere neppure in considerazione. Però, risulta indispensabile a questo punto, che ogni cittadino di questo Paese, si senta parte responsabile e non vada ad incrementare il numero dei «non votanti» ma, si rechi al seggio e, tenga presente che l'Italia, non ha necessità di populismi o uomini della provvidenza. Il Paese ha bisogno se possibile di risorgere dalle sue ceneri
Renzo Tassara

Voci d'autore

Il teatro necessario nel carcere di Marassi

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



L'ITALIA È UN PAESE MOLTO MALCONCO CHE NUTRE IN SÉ FRA LE SUE MOLTE CONTRADDIZIONI INTOLLERABILI CHE NON CESSANO DI PERPETUARSI CON DEPRIMENTE INESORABILITÀ: quella fra il mainstream di una classe dirigente politica, e non solo, tendenzialmente malintenzionata nei confronti dei cittadini onesti e minoranze di singole persone o gruppi che con commovente generosità nuotano controcorrente per mantenere aperti spazi di civiltà, di cultura, di sapere, per aprire piccole-grandi luci di dignità e di speranza anche al Bel-

paese.

Mentre la casta si esibisce mediocremente nella retorica e nella falsa coscienza di dichiarazioni fruste del tipo: «Siamo un grande Paese, siamo stati la quinta, (poi la sesta, quindi la settima e via discendendo) economia mondiale», i grandi osservatori internazionali da lustri segnalano i nostri deficit e le nostre paurose arretratezze in ambiti decisivi per stabilire la qualità di un tessuto sociale, come l'esercizio della giustizia, l'accesso ai diritti, la libertà di stampa, i conflitti di interesse il sistema carcerario.

E proprio i tratti di barbarie di quest'ultimo sono la principale delle vergogne alle quali, l'Europa (oggi si dice così non è vero?) ci ha chiesto di mettere immediatamente fine. Fra essi spicca quella dell'esiguo spazio di vita concesso ai carcerati, meno di quello elargito alle povere bestie condotte al macello.

Ora, mentre il nostro governo, con molta calma, si mette in moto per farci uscire dall'infamia, ma solo «perché ce lo chiede l'Europa», un manipolo di donne e uomini di teatro, «il teatro necessario», in alleanza con un coraggioso e lungimirante direttore di carcere ha dato vi-

Le resistenze a Papa Francesco

Talvolta si sente dire che il magistero di Papa Francesco troverebbe resistenze in alcuni settori della Chiesa, sia nel clero che nei fedeli. Forse si dimentica che da sempre nella Chiesa esistono frange minoritarie di tradizionalisti, conservatori e progressisti che seguono strade diverse per arrivare allo stesso traguardo. Però tutti sono consapevoli che se vogliono essere in piena comunione con la Chiesa devono seguire la linea del Papa. Papa Giovanni Paolo II era apertamente criticato dai tradizionalisti di Lefebvre e allo stesso tempo dai teologi progressisti come Hans Kung. Anche Benedetto XVI ha avuto non poche incomprensioni. Lo stile di Papa Francesco piace al 95% dei cattolici. Dal punto di vista dottrinale è in linea con i suoi predecessori ed prevedibile che abbia la stessa percentuale di critiche e incomprensioni.
Ivan Devilno

ta ad un magnifico atto di civiltà dell'uomo che in un luogo di reclusione illumina l'orizzonte di un'altra Italia possibile.

Il carcere Marassi di Genova non solo ospita da anni corsi di teatro e di didattica teatrale nei suoi aspetti artistici, propedeutici, ma promuove anche laboratori di illuminotecnica, di falegnameria scenotecnica aperti anche ad altre popolazioni carcerarie, ma ha compiuto il miracolo di fare nascere, nel recinto del carcere, un vero e proprio edificio teatrale, tutto in legno trattato con gli ultimi ritrovati in termini di sicurezza anche grazie ai contributi di Fondazioni bancarie e culturali, di teatri genovesi e delle istituzioni pubbliche liguri.

Tutto ciò all'insegna della consapevolezza che chi si trova in carcere non sia un sepolto vivo ma sia parte comunque integrante della società, in attesa della piena titolarità per rientrarvi e che, inaugurare una relazione culturale ed emozionale fra chi sta «dentro» e chi sta «fuori» - il teatro sarà aperto alla città - crei per ciò stesso un agire sociale che trasforma la violenza in incontro e conoscenza. Un teatro così è davvero necessario.

L'intervento

Europeizzare il Pd al di là del voto del 25 maggio

Francesco Cerasari
Segretario Pd
Bruxelles



EUROPEIZZIAMO IL PARTITO DEMOCRATICO! È ATTORNO A QUESTO SLOGAN CHE TANTE REALTÀ TERRITORIALI DEL PD, SU INVITO DEL CIRCOLO PD BRUXELLES, si sono unite in un progetto comune che ha l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza sull'Europa all'interno del partito. Ne parliamo anche oggi a Roma con il ministro Marianna Madia, con Fabrizio Barca e con Francesco Nicodemo in una iniziativa pubblica presso la sede nazionale del Pd.

L'Europa è politica interna: è da qui che passano decisioni fondamentali per la vita di tutti i cittadini. Non possiamo ridurci a parlare dei temi europei solo ogni cinque anni in occasione delle elezioni per il Parlamento di Strasburgo, come un cassetto che si apre e si chiude.

Le elezioni europee del 25 maggio rappresentano in questo senso un punto di svolta. Questa volta davvero è diverso. Abbiamo la possibilità, sostenendo Martin Schulz, non solamente di imprimere un cambiamento tangibile alle politiche di austerità che hanno affossato le nostre economie e indebolito la qualità stessa della nostra democrazia.

Ma non solo. Le elezioni europee sono anche, per il Pd, un'occasione per rafforzare la cultura federalista all'interno della famiglia socialista europea e per contribuire ad un nuovo e più coraggioso modo di intendere l'integrazione comunitaria.

Ci è richiesto uno sforzo profondo, anche pedagogico, per europeizzare davvero la politica italiana, a cominciare dal nostro partito - fin dai livelli di base. Dobbiamo, e possiamo, offrire una nuova lettura dei mutamenti sociali ed economici in corso, promuovendo un forte investimento nella formazione delle generazioni Erasmus, future classi dirigenti e volto vero dell'Europa di domani.

È una sfida, questa, che va ben oltre il 25 maggio. È una sfida che richiede coerenza e coraggio politico, capacità di conoscere e mediare i contenuti europei, di dare loro un nuovo slancio e una passione senza le quali, contro l'euroscetticismo, non basta la narrazione dell'Europa piovuta dal cielo. È questo, come ammoniva Spinelli, un rischio che i partiti hanno quando parlano di Europa (se ne parlano): un'impostazione salvifica, fatta di slogan e belle parole, che rinvia a Bruxelles i compiti della politica.

Il semestre di presidenza italiana della Ue, dal primo luglio, costituisce una straordinaria opportunità per portare ancora di più l'Europa nelle case degli Italiani, proprio in un momento così cruciale come quello della formazione dei nuovi organi comunitari e della nomina del prossimo presidente della Commissione. E in quel frangente il Partito democratico, accanto all'azione europea del governo, dovrà dare senso e continuità, giorno per giorno, allo slogan *#celochieditu*, proprio dimostrando come l'interesse comune del Paese risieda innanzitutto in un avanzamento dell'integrazione europea.

«Abbiamo bisogno di partiti veramente europei, ovvero sintonizzati e organizzati su scala europea, ma anche di partiti nazionali veramente europeizzati», affermava il Presidente Napolitano in un'importante lectio magistralis presso la Fondazione Pellicani due anni fa.

Con questo progetto di europeizzazione, da parte nostra, tentiamo di dare un piccolo contributo in questo senso proponendo agli altri circoli e federazioni del Pd strumenti concreti (scuole di formazione, newsletter settimanali, forum online di discussione e informazione, gemellaggi) che possano fornire pensieri lunghi e immettere una nuova cultura politica europea all'interno di tutto il partito.

COMUNICATO DEL CDR

● L'Unità anche oggi esce senza firme. È in edicola solo per il senso di responsabilità dei lavoratori, senza stipendio dalla fine di marzo e ancora in attesa di notizie dall'editore circa i suoi piani per evitare il fallimento della società editrice.

COMUNICATO DEL SEGRETARIO DELLA FNSI

● Il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, Franco Sidi, ha dichiarato la sua piena solidarietà alla protesta dei giornalisti de L'Unità e chiesto che la Fieg si faccia parte attiva per l'apertura di un rigoroso e puntuale confronto. «Lo sciopero delle firme all'Unità è l'espressione di una protesta civile, ma non perciò da considerare con sufficienza dall'azienda editrice, da troppo tempo inadempiente sul piano dell'iniziativa imprenditoriale e delle obbligazioni sociali verso i lavoratori, da due mesi senza stipendio. Il segnale "muto" del ritiro delle

firme è la voce forte di una sofferenza profonda con la quale da mesi lavorano i giornalisti assicurando la pubblicazione del giornale, secondo una visione professionale e morale che trova la sua radice nella storia del giornale. I silenzi e i continui rinvii dell'azienda sia sulle prospettive della progettualità editoriale, sia sulle garanzie per il lavoro e la continuità pienamente operativa della testata sono elementi di grande preoccupazione. L'azienda con tutti i suoi azionisti (i soci privati e, per la sua parte minoritaria, ma politicamente influente, il PD) hanno

il dovere di parlare con chiarezza, di presentare il loro piano editoriale, di dichiarare, comunque, quali siano le loro reali intenzioni per il futuro, garantendo intanto le obbligazioni imprenditoriali e sociali di loro competenza. Per tutte queste ragioni la Fnsi, nel confermare la solidarietà ai giornalisti dipendenti in stato di agitazione e ai collaboratori (i quali vantano arretrati nei compensi persino più prolungati nel tempo), chiede alla Fieg di farsi parte attiva per l'apertura di un rigoroso e puntuale confronto sul tavolo delle corrette relazioni industriali».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 16 maggio 2014 è stata di 64.751 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com | **Sito web: websystem.ilsolo24ore.com** | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

